



Senato della Repubblica

**8a Commissione permanente - Ambiente, transizione ecologica,
energia, lavori pubblici, comunicazione, innovazione tecnologica**

Disegno di legge recante “Modifiche alla legge quadro sulle aree protette”, A.S.

948

Audizione Confagricoltura

9 Luglio 2024

Introduzione

Confagricoltura ringrazia il Presidente Sen. Fazzone e gli onorevoli componenti della Commissione Ambiente, lavori pubblici del Senato per l'invito a fornire elementi informativi utili per il prosieguo dell'iter del provvedimento in esame.

La legge quadro che rappresenta, indubbiamente, un pilastro normativo della governance delle aree sottoposte a tutela, necessita sicuramente di un aggiornamento normativo in relazione all'evoluzione della legislazione europea e nazionale degli ultimi trenta anni, al fine di individuare un nuovo equilibrio tra le misure di conservazione e quelle di sviluppo.

Come noto, i numeri relativi alle aree sottoposte a tutela a livello nazionale sono importanti, partendo dalla rete di parchi nazionali e regionali fino ai numerosissimi siti Rete Natura 2000, andando a definire un'importante e diffusa rete ecologica, istituita per garantire il mantenimento a lungo termine dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Per inquadrare la portata del provvedimento: 871 aree protette a livello nazionale, per un totale di oltre 3 milioni di ettari tutelati a terra, a cui si aggiungono i siti Rete Natura 2000 arrivando a superare i 10 milioni di ettari.

Si ricorda peraltro che nei parchi italiani esiste un grande patrimonio di prodotti tipici, la cui custodia è essenziale per il sostegno alle attività tradizionali, ma anche per la tutela della biodiversità. Un comparto produttivo che coinvolge, nel solo territorio delle aree protette, circa 300.000 aziende a cui vanno aggiunte quelle dell'indotto nelle aree limitrofe. Un settore produttivo di primaria importanza.

Per questo, anzitutto, ci preme sottolineare che non si può prescindere dal coniugare tutela ambientale e produzioni di qualità in tali aree. Tale binomio, infatti, aumenta la competitività e la riconoscibilità mondiale del nostro Paese, lo sviluppo dei territori e l'occupazione; allo stesso tempo contribuisce alla conservazione degli equilibri ecologici fondamentali per l'ecosistema e per la salute dei cittadini.

Un'agricoltura sostenibile nei parchi, il biologico in primis, è di fondamentale importanza, poiché la connessione tra natura, paesaggio e attività agro-silvo pastorali, e le conseguenti produzioni locali di qualità, rappresenta uno degli elementi di attrattiva e valore del territorio, nelle aree protette e non solo. Queste ultime, quindi, con tale approccio, possono essere il laboratorio ideale per favorire e sperimentare forme di sviluppo rurale fortemente integrate con il territorio e con la valorizzazione dei prodotti di qualità e delle risorse turistiche – ambientali, storiche, culturali – locali.

In tale contesto è evidente che per garantire lo stato di conservazione di habitat e specie d'interesse comunitario, sia essenziale condividere le attività istituzionali di pianificazione, di programmazione nonché di attuazione di progetti e iniziative all'interno dei Siti Natura 2000, attraverso un sistema di concertazione permanente con i titolari di diritti reali di proprietà, quali enti pubblici, proprietà collettive e privati e con i portatori di interesse.

Analisi e contesto

Alla luce delle considerazioni preliminari di inquadramento, come Confagricoltura evidenziamo quanto segue:

- senz'altro utile il percorso aperto dal DDL 948 che propone modifiche nella governance ed operative; tuttavia, riteniamo opportuno inserire le proposte in una più ampia e complessiva riforma della legge quadro sulle

aree protette, in quanto ormai non più aderente agli attuali orientamenti europei in campo ambientale ed agricolo. Ciò soprattutto in riferimento al fatto che l'agricoltura, all'interno delle aree protette, ha assunto un ruolo determinante nella tutela e valorizzazione dell'ambiente grazie alle riforme della Politica Agricola Comunitaria che si sono succedute in questi anni, mantenendo comunque la propria vocazione imprenditoriale. Proprio su questi aspetti, alcune norme della legge quadro non hanno prodotto i risultati sperati o addirittura sono state di eccessivo ostacolo al proseguo dell'attività agricola. Per tali motivi sarebbe indispensabile ridefinire in modo più profondo il quadro legislativo;

- l'approccio da intraprendere per procedere ad una revisione moderna della legge quadro dovrebbe individuare nell'agricoltura un ruolo chiave per la conservazione della biodiversità e salvaguardia degli ambienti naturali, anche attraverso l'erogazione di servizi ecosistemici. Il ruolo primario dell'agricoltura continuerà ad essere sempre la produzione di cibo; tuttavia, la sua attività comprende un ammontare significativo di esternalità positive tra cui la fornitura di molteplici benefici ambientali ed il mantenimento del tessuto sociale rurale, in particolare nelle aree più marginali;
- tra le premesse dell'articolato sono citati gli obiettivi fissati dalla Strategia dell'Unione europea per la biodiversità del raggiungimento del 30% della superficie nazionale destinata ad aree protette, oltre al 10% di protezione rigorosa; su tali aspetti occorre agire con razionalità e gradualità, per evitare di creare problematiche tra la salvaguardia ambientale e l'attività agricola. Ricordiamo che a livello nazionale, oltre ad aver raggiunto già oltre il 20% della superficie protetta, l'estensione della superficie forestale copre oltre il 30%, superficie non sempre sovrapponibile alle aree protette. Inoltre, una forte espansione delle superfici forestali non gestite necessita di interventi puntuali, per evitare ulteriore abbandono

del territorio, come avviene per la perdita di pascoli di alta montagna e il proliferare degli incendi boschivi;

- occorre infine garantire i giusti equilibri nell'espansione delle aree protette anche in relazione all'attuale necessità di controllo della fauna selvatica.

Con tali premesse, il disegno di legge in esame può rappresentare un fondamentale momento di confronto per superare quegli ostacoli che ad oggi ancora bloccano una piena realizzazione degli obiettivi di sviluppo e promozione economica di tali aree, oltre a quelli di ripristino e conservazione.

Proposte Confagricoltura

Entrando nel merito dell'articolato proposto nel disegno di legge:

- secondo quanto previsto all'art. 2, tutti i siti della Rete 2000 (tot. 26467 siti) rientreranno a far parte a pieno diritto nel sistema nazionale delle aree protette, proposta che riteniamo interessante al fine di incentivare una gestione attiva anche di questi siti tutelati che veda al contempo il raggiungimento degli obiettivi di protezione vincolistica ma anche quelli di una valorizzazione ecocompatibile, di cui l'agricoltura è parte attiva ed integrante;
- riteniamo positiva la nuova veste del Piano di sistema triennale di interventi di cui all'art. 4, quale strumento che mira a definire le linee strategiche, anche di concerto con le altre strategie di sviluppo sostenibile, in primis quella delle green community e la strategia forestale nazionale;

- relativamente alle misure di incentivazione, previste all'art. 7, auspichiamo l'integrazione di alcune definizioni previste al comma 2, punto a) e f), introducendo delle specifiche relative ai fabbricati rurali ed alla multifunzionalità agricola; inoltre, relativamente al punto n), segnaliamo potenziali criticità alle definizioni inserite nel testo: citare "energie rinnovabili a zero impatto ambientale" appare poco chiaro e potrebbe risultare fuorviante e limitante all'atto della realizzazione di impianti di autoconsumo per le aziende agricole; infine, al punto o), si suggerisce di far riferimento alle attività agro-silvo-pastorali;
- in riferimento alle modifiche proposte all'art. 8, al di là delle scelte di governance e delle modalità di definizione degli organi costituenti l'ente parco, Confagricoltura ritiene sia necessario riequilibrare il rapporto tra l'ente di gestione e il territorio, garantendo un coinvolgimento efficace delle comunità locali e degli operatori economici, agricoltori in primis; a tal fine andrebbe trovata la modalità di partecipazione delle rappresentanze agricole all'interno di un organo consultivo, nell'ottica di garantire una partecipazione bottom up e una condivisione delle scelte e delle strategie di pianificazione territoriale;
- riguardo all'art. 12, valutiamo positivamente le modifiche proposte nei contenuti del piano del parco in cui si è inserito un riferimento alle modalità di valorizzazione dei servizi ecosistemici del parco e a cui si auspica l'inserimento anche della valorizzazione dei servizi ecosistemici erogati dalle aziende agricole e forestali, come ad esempio il carbon farming;
- infine, relativamente alla modifica prevista all'art. 14, accogliamo la previsione del risarcimento del danno al posto dell'indennizzo, rite-

nendola una strada percorribile a fronte tuttavia di un'individuazione precisa delle fonti di finanziamento previste. Ciò tenendo conto che la crescita dell'incidenza dei danni da fauna selvatica è esponenziale, con proporzioni ingenti soprattutto all'interno delle aree protette e che nel periodo 2015-2021 la stima complessiva dei danni all'agricoltura è risultata di poco inferiore a 120 milioni di euro, per un totale di oltre 105.000 eventi di danno.